

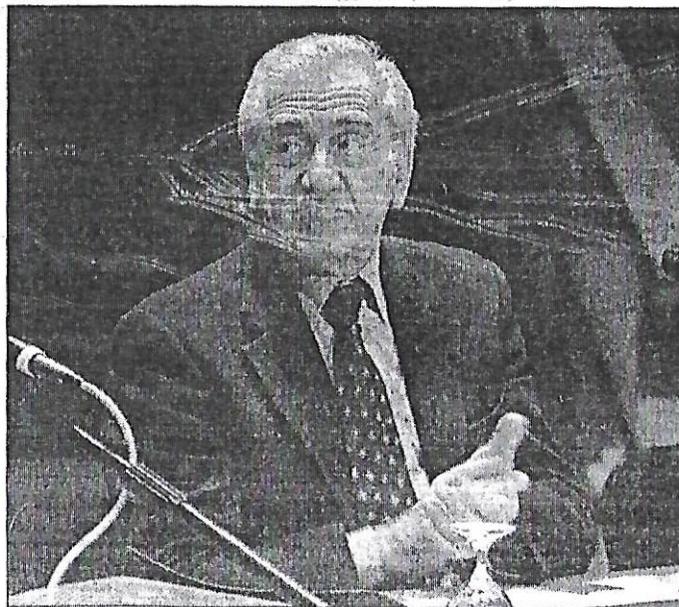
I termini della comunicazione e quelli stranieri stanno modificando l'idioma nazionale

«La lingua italiana deve cambiare»

Conferenza del professor Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca

La lingua italiana è a una svolta: in questo periodo storico di mutamento, con il continuo sviluppo della comunicazione, anche l'italiano è cambiato e sta cambiando. Questo è quanto emerso ieri sera durante il terzo appuntamento del ciclo di conferenze "Comunicazione, linguaggi, società" promosso dal Centro Internazionale sul Plurilinguismo e dall'Università degli studi di Udine a Gorizia. Al banco dei relatori, in auditorium, oltre al professor Orioles docente di sociolinguistica a Relazioni Pubbliche, alla dottoressa Raffaella Bombi per l'istituto, e all'assessore Coana per il Comune di Gorizia, c'era un illustre oratore: il professor Francesco Sabatini, ordinario di Linguistica italiana all'Università di Roma tre e presidente dell'Accademia della Crusca.

Sabatini ha illustrato quali sono le quattro esigenze della lingua italiana: la necessità di un definitivo consolidamento della capacità di parlare l'italiano da parte di tutti; il bisogno di una maggiore fles-



sibilità, rapidità ed efficacia comunicativa; l'assimilazione degli apporti linguistici esterni; l'importanza del ruolo che merita l'italiano al di fuori del nostro paese. Il tutto rapportato alla necessità di rispondere all'evoluzione degli anni che stiamo vivendo. «L'italiano - ha spiegato Sabatini - ha già dovuto affronta-

re molte difficoltà in passato ed oggi si trova di fronte ad una nuova sfida che ha a che vedere con la comunicazione attraverso la radio, la televisione; e con la necessità di avvicinare la lingua parlata a quella scritta». Dopo un breve e interessante riepilogo della storia della lingua italiana, Sabatini ha quindi affron-



tato la lingua di oggi e la sua trasformazione. «C'è da considerare - ha precisato - la continua contaminazione di lingue straniere. Sia inteso che l'italiano è il frutto di molte lingue, come del resto il latino. Oggi però è necessario assimilare questi termini con una giusta analisi, seguendo delle regole. A volte un termi-

ne straniero è facilmente traducibile. Altre no». Insomma, alcune volte si tende a eccedere - anche senza far proprio il significato - di parole straniere. Un moderato intervento regolativo - come sostiene lo stesso Sabatini - è necessario per il buon uso di una lingua.

Martina Apollonio